

**COLPO ALLA MAFIA**

I CARABINIERI SAREBBERO ARRIVATI A LUI ANCHE GRAZIE ALLE INDICAZIONI DEL FRATELLO, COLLABORATORE DI GIUSTIZIA

Preso latitante, «boss della droga a Catania»

● Andrea Nizza, 30 anni, sfuggì all'arresto nel 2014. Era tra i 100 ricercati più pericolosi. In cella una coppia: favoreggiamento

Andrea Nizza, 30 anni, considerato dagli inquirenti a capo del braccio armato della cosca catanese dei «Santapaola» e a capo di uno più vasti traffici di droga. Lo hanno localizzato a Viagrande.

Orazio Caruso
CATANIA

●●● È finita dopo due anni e un mese la latitanza di Andrea Nizza, 30 anni, considerato dagli inquirenti a capo del braccio armato della cosca catanese dei «Santapaola» e a capo di uno più vasti traffici di droga. Nizza era stato inserito nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi d'Italia. A catturarlo, poco prima delle 23.30 di sabato, i carabinieri del nucleo operativo del comando provinciale, all'interno di un immobile di Viagrande, al termine di una specifica attività investigativa messa in atto da tempo dai carabinieri del comando provinciale, i quali, con molta probabilità, per arrivare a Nizza, avrebbero seguito gli spostamenti di qualche familiare. Non è da escludere che alla cattura del ricercato si è giunti anche grazie alle indicazioni del fratello di Andrea, Fabrizio, che è un collaboratore di giustizia. Alla vista dei militari dell'arma l'uomo non avrebbe opposto alcuna resistenza. A finire in manette assieme ad Andrea Nizza pure una coppia: marito e moglie sono accusati di di favo-

reggiamento. Il latitante aveva fatto perdere le sue tracce alla fine del 2014, quando il tribunale etneo lo aveva condannato a sei anni e otto mesi, nell'ambito del processo scaturito dall'operazione "Fiori bianchi". Da quel giorno Nizza era diventato introvabile. La sua specializzazione era il traffico di droga internazionale, con collegamenti con Albania e Grecia. Il gruppo Nizza, infatti, ha gestito per conto dei Santapaola-Ercolano, il traffico di droga prima nel quartiere San Cristoforo del capoluogo etneo, per poi estendere i propri affari nel popoloso rione di Librino.

Andrea Nizza, in sostanza, appartiene ad una "famiglia" specializzata nel narcotraffico. L'ultimo dei fratelli di Nizza a finire in manette, durante l'operazione



HA CONDANNE NON DEFINITIVE PER USURA, OMICIDIO E PER TENTATA ESTORSIONE

"Polaris" dello scorso novembre, è stato Salvatore e il figlio di quest'ultimo Dario. In carcere si trovano anche Daniele e Fabrizio; quest'ultimo dal 2015 ha deciso di collaborare con la giustizia. Un



Andrea Nizza, 30 anni, considerato capo del braccio armato dei «Santapaola»

pentimento che avrebbe creato non solo pochi problemi alla cosca, ma anche alle piazze di spaccio nei quartieri di Librino, San Cristoforo e San Giovanni Galermo, con arresti e sequestri di ar-

mi e droga che si sono susseguiti a ritmo incessante. Sulle spalle di Andrea Nizza ci sono condanne non ancora definitive; infatti l'ex latitante ha collezionato pene per tentata estorsione, usura, lesioni,

traffico di droga e omicidio.

Soddisfazione per la cattura di Andrea Nizza è stata espressa da Carmelo Zuccaro, procuratore capo della Procura di Catania: «È un grande colpo per la legalità e nella lotta alla criminalità organizzata. I carabinieri, con un grande e duro lavoro di intelligenza di altissima professionalità, coordinati dalla nostra Dda, sono riusciti a catturare il latitante più pericoloso della Sicilia orientale».

Il ministro dell'Interno, Marco Minniti, si è complimentato con il comandante generale dell'arma dei Carabinieri, Tullio del Sette: «Dopo una lunga e intensa attività investigativa - si legge in una nota diffusa dal Ministero dell'Interno - i carabinieri del comando provinciale di Catania, coordinati dalla Direzione Distrettuale Antimafia, sono riusciti a catturare il pericoloso boss Andrea Nizza, inserito nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi d'Italia e ritenuto personaggio di primissimo piano nel traffico internazionale di stupefacenti. Quello di oggi è un successo investigativo di alto livello - ha specificato il ministro Minniti - perché ha portato all'arresto di un pericoloso latitante, ricercato in ambito internazionale e considerato a capo del braccio armato della Cosca Santapaola che gestiva uno dei più vasti traffici di droga». (OC)